



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - CAMPANIA

Sabato, 03 giugno 2017

FIN - CAMPANIA

Sabato, 03 giugno 2017

FIN - Campania

03/06/2017 Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 51	<i>Giovanni Moio</i>	
ADDIO, MAESTRO OGGI L'ULTIMO SALUTO A PAOLO DE CRESCENZO		1
03/06/2017 Corriere dello Sport Pagina 47	<i>g.m.</i>	
ADDIO DE CRESCENZO ALLENATORE VINCITUTTO		3
03/06/2017 La Gazzetta dello Sport Pagina 51	<i>Franco Carrella</i>	
De Crescenzo il mago di Napoli amato da tutti		4
03/06/2017 TuttoSport Pagina 30-31		6
La lezione di De Crescenzo		6
03/06/2017 TuttoSport Pagina 30-31		7
Quell' argento mondiale		7
03/06/2017 Il Mattino Pagina 21	<i>Francesco De Luca</i>	
Addio a De Crescenzo, volto nobile e vincente di Napoli		8
03/06/2017 Il Mattino Pagina 21	<i>Lucio C. Pomicino</i>	
«Paolo era sicuro che avrebbe vinto anche questa sfida»		10
03/06/2017 Corriere del Mezzogiorno Pagina 15	<i>Donato Martucci</i>	
Ultimo saluto a Paolo De Crescenzo l' uomo dei record della pallanuoto		12
03/06/2017 Corriere del Mezzogiorno Pagina 15	<i>Franco Porzio</i>	
Arrivederci maestro Sei stato padre, fratello e amico Ti porto nel cuore		14
03/06/2017 La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 22	<i>MARCO CAIAZZO</i>	
Paolo De Crescenzo addio al gentiluomo della pallanuoto		16
03/06/2017 Il Roma Pagina 22	<i>DIEGO SCARPITTI</i>	
Napoli e la pallanuoto piangono un mito: addio a De Crescenzo,...		18
03/06/2017 Il Roma Pagina 22	<i>DIESCA</i>	
«Un maestro di stile, insegnava la vita e non solo lo sport»		20
03/06/2017 Il Roma Pagina 22		22
De Magistris: «Perdiamo un grande, l' anima della pallanuoto...		22
03/06/2017 Cronache di Napoli Pagina 31	<i>(mar.maf)</i>	
Addio a Paolo De Crescenzo, l' allenatore dei trionfi		23
03/06/2017 La Repubblica Pagina 53		24
L'ultimo saluto a De Crescenzo il ct gentleman		24
03/06/2017 Il Messaggero Pagina 31		25
MORTO PAOLO DE CRESCENZO		25
03/06/2017 Avvenire Pagina 21		26
La pallanuoto azzurra piange De Crescenzo il mago di Posillipo		26
03/06/2017 Il Giornale Pagina 36		27
È MORTO DE CRESCENZO DA CT UN ARGENTO MONDIALE		27
03/06/2017 Il Secolo XIX Pagina 45	<i>CLAUDIO MANGINI</i>	
De Crescenzo, il Signor Pallanuoto		28
03/06/2017 Giornale di Brescia Pagina 51		30
Pallanuoto Morto De Crescenzo portò l' Italia all' argento iridato		30
03/06/2017 Giornale di Sicilia Pagina 39		31
Morto Paolo De Crescenzo, idolo in vasca		31
03/06/2017 Il Tirreno Pagina 47		32
Pallanuoto Muore a 67 anni De Crescenzo		32

FIN - Campania

SALUTI. La sua scomparsa lascia un grande vuoto. Senza retorica! «Ciao, Paolo, grande e vecchio amico, maestro gentile. Tu hai portato questa città in cima tante volte, e ce l'avresti portata ancora. Ti voglio bene, vorrei tanto averti abbracciato un'ultima volta». Così Maurizio De Giovanni scrittore e suo vecchio allievo in vasca. VENTURA. «Con lui se ne va un pezzo di storia sportiva del nostro sodalizio» scrive il presidente della Canottieri Napoli, Achille Ventura. PRIMO CITTADINO. «Un maestro di tecnica da giocatore e di tattica da allenatore. Napoli e lo sport perdono un grande interprete, perdono un uomo saggio, umile e di immensa bravura ed umanità», così lo ricorda Luigi De Magistris, sindaco di Napoli. FUNERALI AL VOMERO. Questa mattina alle ore 11 i funerali nella chiesa di S. Maria della Libera in via Belvedere, 41 nel quartiere del Vomero a Napoli.

Giovanni Moio

PALLANUOTO

ADDIO DE CRESCENZO ALLENATORE VINCITUTTO

E' morto Paolo De Crescenzo, giocatore e allenatore di spessore internazionale. E' stato stroncato da un tumore a 67 anni nella sua casa di Varcaturò, nell'hinterland di Napoli. Cresciuto nelle giovanili della Canottieri Napoli, allievo di Fritz Dennerlein, vince con il club del Molosiglio 4 scudetti e la Coppa Campioni (1978). Da allenatore guida Posillipo (9 scudetti, 2 Coppe dei Campioni, 1 Supercoppa Europea, 2 Coppe delle Coppe, 2 Coppe Italia), Recco, Nazionale (argento ai Mondiali 2003) e Acquachiarà. I funerali oggi nella chiesa di S. Maria della Libera in via Belvedere 41, nel quartiere del Vomero a Napoli.

DOMENICO GIORDANO 2017

Corriere dello Sport

47 NOTIZIARIO



ADDIO DE CRESCENZO ALLENATORE VINCITUTTO

FRUITI E FORME

LITALIA DEL SALTO TRIONFA ANCHE IN SVIZZERA



ALFIO

DE ANGELIS DALLA SUPERBIKE AI TRICOLORI

OTTI SERIE E D'ARRE MOVIMENTI FRANO IL CIELO DI ROMA

PARADISE SECONDO

IBL BOLOGNA VINCE E STACCA SAN MARINO

GIOVINAZZI CON LA FERRARI

MOVIMENTI DEL FTA FIORANO PER ANTONIO

FRUITI E FORME

PROGRAMMA TV DI OGGI

RAIUNO

PREVISIONI METEO SOGGI IN ITALIA

g.m.

De Crescenzo il mago di Napoli amato da tutti

Addio a un simbolo di Canottieri e Posillipo Tecnico e psicologo, guidò anche il Settebello

«Ué, come va?». «Ué, devo dirti che». Tutte le chiacchierate di Paolo De Crescenzo cominciavano allo stesso modo: ué. Quasi un modo per rimarcare la sua orgogliosa napoletanità. Ma i modi garbati e composti, soprattutto fuori dalla vasca, lo facevano assomigliare spesso a un lord inglese, più che a un figlio del Vesuvio. Uno dei personaggi più vincenti dello sport italiano se n'è andato all'alba di ieri, a 67 anni, vittima di un terribile male diagnosticato quattro mesi fa: tumore al cervello. In queste settimane, alle finali scudetto di Torino e alle finali di Champions a Budapest, la domanda che rimbalzava in piscina era sempre la stessa: «Come sta Paolo?». Con discrezione, il piccolo grande mondo della pallanuoto si interrogava incoraggiando il fratello minore Massimo, l'allenatore-artista che attraverso Facebook ha scritto: «Addio mio maestro di vita». IL PROFILO Aveva scelto di abitare in provincia, a Varcaturato: «Non posso fare a meno del mare». Amava Bob Dylan. Si era laureato in Economia e Commercio, tesi sulla storia del lavoro durante il fascismo. «Sono di sinistra, anche se certe etichette sono ormai in disuso». Leggeva testi di psicologia, psicoterapia, bioenergetica. Paolo ci salutava con un fiero bottino di vittorie, ma formare uomini prima che campioni era la sua missione. Si divertiva quando lo prendevano bonariamente in giro: per i compagni era «Lola Falana» (evidenziando la carnagione scura), il fuoriclasse ungherese Tommy Kasas ne faceva un'imitazione semplicemente perfetta, chiamando gli schemi con andatura ciondolante. E lui: «Tommy, rifammela, è troppo forte».

I TRIONFI Quattro scudetti e una Coppa Campioni in acqua negli Anni 70 sotto la guida di Fritz Dennerlein nella Canottieri Napoli (dove aveva cominciato come nuotatore), poi da tecnico del Posillipo nove scudetti tra l'85 e il 2001, due Coppe Campioni, una Coppa delle Coppe, una Coppa Italia. Guidò il Settebello tra il 2002 e il 2004 raccogliendo l'eredità di Sandro Campagna, trasferitosi in Grecia: argento mondiale a Barcellona 2003, in mezzo al 9° posto europeo di Kranj e all'8° nei Giochi di Atene. Lasciò a ottobre 2004, prima ancora che il contratto scadesse, per vivere una stagione sulla panchina della Pro Recco, storica rivale. Ultima squadra allenata, l'Acquachiarà di Franco Porzio. Era supervisore del centro sportivo aQvion a



Paolo De Crescenzo, classe 1950, col fratello minore Massimo

Pallanuoto > Un altro lutto

De Crescenzo il mago di Napoli amato da tutti

● Addio a un simbolo di Canottieri e Posillipo Tecnico e psicologo, guidò anche il Settebello

Frances Corvillo
«Ué, come va?», «Ué, devo dirti che...» Tutti le chiacchierate di Paolo De Crescenzo cominciavano allo stesso modo: ué. Quasi un modo per rimarcare la sua orgogliosa napoletanità. Ma i modi garbati e composti, soprattutto fuori dalla vasca, lo facevano assomigliare spesso a un lord inglese, più che a un figlio del Vesuvio. Uno dei personaggi più vincenti dello sport italiano se n'è andato all'alba di ieri, a 67 anni, vittima di un terribile male diagnosticato quattro mesi fa: tumore al cervello. In queste settimane, alle finali scudetto di Torino e alle finali di Champions a Budapest, la domanda che rimbalzava in piscina era sempre la stessa: «Come sta Paolo?». Con discrezione, il piccolo grande mondo della pallanuoto si interrogava incoraggiando il fratello minore Massimo, l'allenatore-artista che attraverso Facebook ha scritto: «Addio mio maestro di vita».



Novak Djokovic, 30 anni, numero 2 del ranking ATP

Solo chi non accetta ciò che appare scontato può definirsi un VERO innovatore.

LA GUIDA
Oggi Fogginini sfida Wawrinka
Diretta Eurosport
SOLANO GARIBOLDI 02 961.002.000
Saverio Fogginini, 29 anni, numero 2 del ranking ATP. In campo con il numero 2 del ranking ATP, il serbo Novak Djokovic. Fogginini è stato sconfitto da Djokovic in due set (6-4, 6-4) al primo turno del torneo di Wimbledon.

Brusciano. E così, nel giro di pochi giorni, la pallanuoto perde un altro monumento dopo il dirigente Gabriele Pomilio (che volle Paolo a Pescara da giocatore) e lo storico Claudio Del Vecchio. Sembra quasi di scorgere De Crescenzo seduto su una nuvola, sorridendo dall'alto a noi tutti: «Non vi preoccupate per me, l'importante è che parliate di pallanuoto, ve l'ho sempre detto. E scusate se ogni tanto vi ho chiamato reclamando spazio». Ma così no, Paolo.

Franco Carrella

COL SETTEBELLO

Quell' argento mondiale

Punto di riferimento della Canottieri Napoli allenata da Fritz Dennerlein, che vinse 4 scudetti e la Coppa dei Campioni (nel 1978). A 33 anni era già l'allenatore del Posillipo, con cui nel 1985 vinse il primo di nove scudetti, battendo in finale proprio la Canottieri. Da tecnico ha alzato due Coppe dei Campioni, due Coppe delle Coppe, 2 Coppe Italia e 1 Supercoppa europea e ha allenato la nazionale italiana.

30 TUTTOSPORT | **PALLANUOTO IL LUTTO** | **COL SETTEBELLO** | **Quell'argento mondiale** | **PLATOFF AZ** | **E la Virtus è già in finale per salire in A**

La lezione di De Crescenzo

È morto a 87 anni il fondista di calcio Paolo De Crescenzo, che vinse il titolo di campione d'Italia nel 1978. Il calciatore era stato allenato da Fritz Dennerlein, che vinse 4 scudetti e la Coppa dei Campioni (nel 1978). A 33 anni era già l'allenatore del Posillipo, con cui nel 1985 vinse il primo di nove scudetti, battendo in finale proprio la Canottieri. Da tecnico ha alzato due Coppe dei Campioni, due Coppe delle Coppe, 2 Coppe Italia e 1 Supercoppa europea e ha allenato la nazionale italiana.

Paradiso Trento Fallimento Milano

Straordinaria Dolomiti domina gara 5: è 4-1
Prima scudetta finale, ma l'Armani è un disastro



La Virtus è già in finale per salire in A

Durant e Warriors pronti per la dinastia

Golden State dopo aver trionfato 120-97
contro i Celtics



World League, l'Italia va con Lanza e Candellaro

interviste, nella sala di Villa Pignatelli, sei mesi fa, De Crescenzo aveva parlato della sua esperienza di allenatore vincente - aveva allenato la Nazionale, medaglia d'argento ai Mondiali e alla World League nel 2003, e il Recco prima di chiudere la carriera sulla panchina dell'Acquachiara, il terzo club cittadino creato dal suo ex allievo Franco Porzio - che non viveva nel passato e anzi era proiettato verso il futuro: aveva accettato la proposta di due suoi ex giocatori, Fabio Bencivenga e Fabio Violetti, e aveva assunto l'incarico di supervisore tecnico della scuola di pallanuoto dell'Aqavion a Brusciano. «Scusate, devo andare ad allenare i ragazzi», si era congedato così quella mattina, con la stessa ansia che leggevamo nel suo sguardo prima di andare in piscina dai campioni del Posillipo o della Nazionale. Nell'estate scorsa, a Lignano Sabbiadoro, era stato il testimonial di un torneo internazionale con 1460 ragazzini, l'Habawaba. «Esperienza unica».

Nei suoi progetti non c'erano solo i giovani: ne aveva confidato uno che riguardava il calcio e il Napoli a Luciano Cimmino, un grande imprenditore amico dello sport.

De Crescenzo è stato un vero Maestro della pallanuoto. Sul sito della Federnuoto, che lo aveva scelto come ct del Settebello nel 2002 su indicazione del dirigente Danilo di Tommaso, hanno ricordato i suoi concetti base: «Ho una concezione della vita sportiva come strumento di conoscenza, possibilità di vedere il mondo. Il giocatore non è solo muscolo. Non ho mai cominciato una stagione con l'ansia del risultato, ma con la preoccupazione del contenuto con cui riempire ogni giorno di lavoro. La pallanuoto è affascinante, dura, leale, sommersa». Aveva vinto tanto con un lavoro fisico, tattico (aveva valorizzato il gioco a zona) e soprattutto mentale all'avanguardia. Non a caso era appassionato di psicoterapia, psicanalisi e linguaggio del corpo. Per sfidare, e battere, i colossi stranieri bisognava affidarsi al talento e alla rapidità di azione e pensiero. Si poteva vincere anche senza i giganti mettendosi al servizio del compagno, esaltandosi poco per le vittorie e soffermandosi più a lungo sulle sconfitte, «il momento più importante perché sono queste che rendono più unito il gruppo». Aveva saputo mescolare, nella piscina del Circolo di Mergellina, giovani affamati di successi e campioni d'oltre frontiera, a cominciare dall'ungherese Attila Sudar. Considerava i giocatori «tutti figli miei», era orgoglioso di averne visto due, Pino Porzio e Carlo Silipo, raccoglierne l'eredità al Posillipo. Laureato in Economia e commercio, per un breve periodo si era dedicato a un'attività finanziaria con uno sponsor del club rossoverde, poi era tornato in panchina. Insegnava e vinceva, aveva dentro il fuoco sacro della passione sportiva e della voglia di migliorarsi giorno dopo giorno, partita dopo partita. Rivelò a Maria Chiara Aulisio che Dennerlein, prima di morire tragicamente nel '92, avrebbe voluto scrivere un libro sulle vergogne dello sport. Anche Paolo non tollerava i soprusi, i giochi politici, le manfrine. Si infuriava con gli arbitri e i dirigenti di squadre avversarie, ma anche con quelli delle sue società, perché voleva rispetto per se stesso, per i suoi ragazzi, per il suo sport. Qualche porta in faccia l'aveva purtroppo ricevuta.

Lui, definito «il Cartesio della pallanuoto italiana» nel libro dei cent'anni della Canottieri Napoli, si è arrabbiato fino all'ultimo per la poca attenzione che era riservata alla pallanuoto e di questo gli chiediamo ancora una volta scusa in un giorno di grande dolore per la scomparsa di un uomo verticale che ha ricevuto molto meno di quanto ha saputo dare con le sue vittorie, le sue parole, i suoi sorrisi, la sua carica.

I funerali di De Crescenzo oggi, alle ore 11, presso la Parrocchia di Santa Maria della Libera in via Belvedere. Tanti i messaggi di cordoglio.

Dai dirigenti della Federnuoto, della Canottieri e del Posillipo, il suo mondo; dal Napoli («Orgoglio napoletano, maestro della pallanuoto», il tweet del club di De Laurentiis) e dal sindaco De Magistris: «Paolo De Crescenzo era l'anima della pallanuoto napoletana. Un maestro di tecnica da giocatore e di tattica da allenatore anche della Nazionale. Napoli e lo sport perdono un grande interprete, perdono un uomo saggio, umile e di immensa bravura e umanità». Indimenticabile.

Francesco De Luca

Quando vi siete incontrati per l' ultima volta?

«Meno di un mese fa. Sono andato a casa a trovarlo e sul suo volto c' erano i segni del male che lo aveva attaccato.

Nonostante ciò trasmetteva positività. Pronto ad affrontare cure devastanti, convinto di uscirne vincitore. Purtroppo non è stato così».

Lucio C. Pomicino

<-- Segue

FIN - Campania

successivo nel «derby» italiano contro il Pescara. Il nome di De Crescenzo fu accostato anche al calcio: nel Napoli avrebbe avuto un ruolo simile a quello di Julio Velasco alla Lazio. Il ruolo di motivatore, però, gli piaceva farlo a bordo vasca, dove si respirava il cloro della piscina, la sua seconda casa. Nel giorno del suo compleanno, nel 2003, viene chiamato in Nazionale. Nello stesso anno vinse l'argento ai Mondiali di Barcellona: imbattuta per tutto il torneo, la nazionale uscì sconfitta 11-9 ai supplementari contro l'Ungheria.

Non andò bene ad Atene nella sua prima Olimpiade che arrivò a 54 anni, ma lui era comunque felice come un bambino: «I Giochi olimpici sono la cosa più bella dello sport: confronto di diversità che convivono e si misurano lealmente, in una sana competizione dove a vincere è solo il migliore».

Nel 2007 diede l'annuncio del suo ritiro, dopo altri due anni al Posillipo, per poi accettare nel 2013 l'invito di Franco Porzio di allenare l'Acquachiara, che lasciò nel 2015. Riuscì comunque a portare la squadra in finale di Eurocup vinta dal Posillipo. Attualmente era responsabile tecnico presso la piscina Aquavion di Bruscianno, coinvolto nel progetto da i due suoi ex allievi Fabio Bencivenga e Fabio Violetti.

Cordoglio per la morte di De Crescenzo del presidente del Circolo Canottieri, Achille Ventura: «Con lui se ne va un pezzo di storia. Un pezzo significativo in quanto Paolo era stato uno dei componenti della mitica squadra di pallanuoto degli Anni '70 che vinse quattro scudetti e la coppa dei Campioni nel '77». Il Circolo Posillipo ha ricordato sul suo sito: «L'indimenticato allenatore che ha vinto ben 9 Scudetti, 2 Coppe delle Coppe, 2 Coppe Italia, e soprattutto 2 Coppe dei Campioni oltre la Supercoppa Europea. Anche il Napoli ha espresso cordoglio per «il maestro della pallanuoto». Il sindaco de Magistris: «Un maestro di tecnica da giocatore e di tattica da allenatore anche della nazionale italiana. Napoli e lo sport perdono un grande interprete, perdono un uomo saggio, umile e di immensa bravura ed umanità. Ai suoi cari e al mondo dello sport che lo ebbe grande alfiere giunga il profondo sentito cordoglio della città e mio personale. I suoi ragazzi, la pallanuoto napoletana, gli amici di sempre, gli tributeranno l'ultimo saluto oggi ai funerali che si terranno alle 11 nella chiesa di Santa Maria della Libera, in via Belvedere al Vomero.

Donato Martucci

Il ricordo

Arrivederci maestro Sei stato padre, fratello e amico Ti porto nel cuore

D a lui ho imparato tutto, un vero maestro di vita e di sport. Un uomo ricco di umanità che ha sempre amato la pallanuoto. Un gentiluomo come pochi: deciso come allenatore, ma sempre capace di sciogliersi con un sorriso, a offrire consigli fuori dall'acqua, il suo elemento naturale. A lui mi legano tanti ricordi, quelli della mia adolescenza, quelli dei successi con il Posillipo e anche un percorso di vita non solo professionale e sportivo. Ero il capitano, ma anche un amico per lui e questo era fondamentale per ottenere successi in tutti i campi. Insieme abbiamo vinto otto scudetti, una Coppa delle Coppe, due Coppe dei Campioni e la Coppa Italia. Nel 1985 arrivò il primo tricolore, dopo solo cinque anni dall'approdo nella massima serie. Ricordi indelebili nel derby infinito con la Canottieri Napoli. Ma non ci fermava nessuno: grandi atleti guidati da una persona che conosceva la pallanuoto come pochi. E infatti i successi sono proseguiti l'anno successivo: ancora tricolore, poi la coppa Italia e la Coppa delle Coppe. E' ritornato nel 1993, dopo un periodo di distacco dal Posillipo, e abbiamo vinto ancora lo scudetto per quattro anni di fila. Era un connubio perfetto, sapevamo cosa voleva da noi e lui sapeva cosa potevamo dargli in acqua. Il capolavoro è stato in Coppa dei Campioni nel 1997. La nostra prima coppa che fino ad allora sembrava maledetta. L'abbiamo alzata nella nostra città, a Napoli, alla Piscina Scandone. Gremita come non mai contro i croati del Mladost. Ricordo perfettamente uno striscione rossoverde che copriva l'intera tribuna. Un catino infernale, la gioia di tutti noi, il sorriso e le lacrime di Paolo che come noi aspettava quel trionfo da troppo tempo. Una grande festa che si è ripetuta l'anno successivo nel derby con il Pescara: un'altra impresa targata De Crescenzo che aveva plasmato quel Posillipo fatto di grandi giocatori e grandi dirigenti. L'ho rivoltato con me all'Acquachiana, la mia creatura. Non potevo non condividere con lui questa gioia, una nuova avventura nella pallanuoto. Ho allenato io la squadra e ho ottenuto il pass a Savona per l'Europa. Un'altra gioia è arrivata nella finale di Eurocup con il Posillipo. Una finale tutta napoletana. Non abbiamo vinto ma poco importa: è stata una grande festa dello sport. Grazie a Paolo e a tutti i ragazzi, Napoli ha vissuto una giornata incredibile di sport. Era felice, la sua gioia e la commozione erano palpabili.

Corriere del Mezzogiorno - Sabato 3 Giugno 2017

Sport

Combattiva da mesi con una malattia. Oggi alle 11 i funerali in via Belvedere

Arrivederci maestro Sei stato padre, fratello e amico. Ti porto nel cuore

Ultimo saluto a Paolo De Crescenzo l'uomo dei record della pallanuoto

Arrivederci maestro Sei stato padre, fratello e amico. Ti porto nel cuore

Arrivederci maestro Sei stato padre, fratello e amico. Ti porto nel cuore



Paolo De Crescenzo con i suoi atleti. A destra: il campione olimpionico Paolo De Crescenzo con i suoi atleti.

Non sarà bene ad Azzurri la sua prima Olimpiade che arrivò a 24 anni, ma lui era consapevole che come un bambino di Carlo Corbelli, avrebbe fatto il bello dello sport, con tutto il divertimento che comporta e un sano orgoglio. In una sana competizione che è vincere è solo il risultato.

Nel 1967, dopo due anni al Posillipo, nel '69 accettò nel nuovo Centro di Franco Perini di affermare l'Acquachiana, che ha visto nel '69. Situati comunque a pochi metri dal Posillipo. Al momento era responsabile tecnico presso la piscina Agrippa di Boscaiola, conosciuta nel gergo dei tifosi come il "Cascinello".

Se ne va un pezzo della storia della pallanuoto. Un uomo che ha lasciato un segno indelebile nel mondo dello sport. Un uomo che ha lasciato un segno indelebile nel mondo dello sport. Un uomo che ha lasciato un segno indelebile nel mondo dello sport.

A bordo vasca
Giuseppe di Azzurri 2004, Paolo De Crescenzo, campione olimpionico, con i suoi atleti.

Il cambio di passo
Paolo De Crescenzo, campione olimpionico, con i suoi atleti.

Monica Scandone
REINA E IL NAPOLI NON È CRISTO LASCIARSI SENZA UN GRAZIE

Il cambio di passo
Paolo De Crescenzo, campione olimpionico, con i suoi atleti.

Il ricordo
Arrivederci maestro Sei stato padre, fratello e amico. Ti porto nel cuore

Il ricordo
Arrivederci maestro Sei stato padre, fratello e amico. Ti porto nel cuore

Il ricordo
Arrivederci maestro Sei stato padre, fratello e amico. Ti porto nel cuore

Il ricordo
Arrivederci maestro Sei stato padre, fratello e amico. Ti porto nel cuore

Il ricordo
Arrivederci maestro Sei stato padre, fratello e amico. Ti porto nel cuore

Il ricordo
Arrivederci maestro Sei stato padre, fratello e amico. Ti porto nel cuore

Il ricordo
Arrivederci maestro Sei stato padre, fratello e amico. Ti porto nel cuore

Il ricordo
Arrivederci maestro Sei stato padre, fratello e amico. Ti porto nel cuore

Il ricordo
Arrivederci maestro Sei stato padre, fratello e amico. Ti porto nel cuore

Il ricordo
Arrivederci maestro Sei stato padre, fratello e amico. Ti porto nel cuore

Il ricordo
Arrivederci maestro Sei stato padre, fratello e amico. Ti porto nel cuore

Il ricordo
Arrivederci maestro Sei stato padre, fratello e amico. Ti porto nel cuore

FIN - Campania

Rivedere la Scandone piena e con due squadre napoletane in acqua era un trionfo per il nostro sport che Paolo ha amato come pochi. La notizia della sua scomparsa è stata un dolore immenso. Tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerlo, di ricevere i suoi insegnamenti, non possono che piangere l'uomo De Crescenzo, il maestro, il consigliere, l'allenatore, ma anche una leggenda dello sport napoletano. Tanti giocatori che ora sono uomini e dirigenti affermati devono dire grazie alle sue lezioni di vita. Se ne va un padre, un fratello e un amico. Un amico della pallanuoto. Lo sport più bello che ci sia e che Paolo ha saputo rendere unico.

Franco Porzio

FIN - Campania

Paolo De Crescenzo addio al gentiluomo della pallanuoto

Stroncato da un male incurabile l'ex allenatore del Posillipo e della Nazionale. Aveva 67 anni

MAESTRO sì, professore mai: «Perché da ogni persona e situazione c'è qualcosa da imparare». Paolo De Crescenzo era così, un uomo perbene. È morto la scorsa notte a 67 anni nella casa di Varcaturò, al suo fianco l'adorato fratello Massimo, la compagna Cinzia e i figli Brunella e Francesco. Due mesi fa aveva scoperto la malattia, sapeva che neppure con la sua tempra l'avrebbe sconfitta. In queste settimane il pellegrinaggio dei suoi ragazzi è stato continuo, perché Paolo De Crescenzo prima di essere uno dei tecnici più vincenti della storia di tutti gli sport è stato un grande educatore, l'allenatore gentiluomo, il filosofo della panchina che ha cresciuto intere generazioni di pallanuotisti. Iniziò alla Canottieri insieme al fratello Massimo, che lo ricorda su Facebook postando una foto in cui i due, bambini, si tengono per mano: «Addio Paolo, mio maestro di vita». Carismatico lo era già da ragazzo, De Crescenzo. Nella Napoli guascona dei circoli ognuno aveva un soprannome: il suo era Lola Falana, per i capelli ricci che ricordavano la pettinatura della ballerina afroamericana. Quella Canottieri vinse quattro scudetti negli anni Settanta e la Coppa dei Campioni 1977, gol decisivo proprio di Massimo.

Ma guai a restare fermi a godersi i successi. De Crescenzo s'innamora dei metodi di allenamento di Fritz Dennerlein, gli schemi che privilegiavano la bellezza del gioco alla forza fisica. Come Sacchi nel calcio, quindici anni prima. Dopo la laurea vola negli States per uno stage in psicoterapia di gruppo, al ritorno è pronto per la panchina. Lo sceglie a 33 anni il Posillipo e in rossoverde scrive la storia: il primo di nove scudetti arriva nel 1985, battendo in finale la Canottieri. Il punto più alto nel biennio 1997-98, con le due Coppe dei Campioni alzate dal capitano Franco Porzio nei cieli di Napoli e Zagabria. Lo tenta il Napoli Calcio, che vorrebbe inserirlo nei quadri dirigenziali seguendo l'esempio di Velasco alla Lazio, quando il calcio cercava le migliori figure di tutti gli sport. Non se ne fece niente per una fuga di notizie che irritò Ferlaino. Nel 2002 arriva finalmente la chiamata della Nazionale, dove porta il suo stile: «Parlare e non sbraitare. A certi obiettivi ci arrivi lo stesso, rispettando i ruoli e il linguaggio. So essere più duro con un ragionamento che alzando la voce». Il risultato è clamoroso, l'Italia perde l'

Il personaggio
Paolo De Crescenzo addio al gentiluomo della pallanuoto
Stroncato da un male incurabile l'ex allenatore del Posillipo e della Nazionale. Aveva 67 anni

Dopo l'addio del 2007 aveva detto: "Ho vinto tutto quello che c'era da vincere".

Giugliano del Sannio. Paolo De Crescenzo, 67 anni, è morto la scorsa notte a 67 anni nella casa di Varcaturò, al suo fianco l'adorato fratello Massimo, la compagna Cinzia e i figli Brunella e Francesco. Due mesi fa aveva scoperto la malattia, sapeva che neppure con la sua tempra l'avrebbe sconfitta. In queste settimane il pellegrinaggio dei suoi ragazzi è stato continuo, perché Paolo De Crescenzo prima di essere uno dei tecnici più vincenti della storia di tutti gli sport è stato un grande educatore, il filosofo della panchina che ha cresciuto intere generazioni di pallanuotisti. Iniziò alla Canottieri insieme al fratello Massimo, che lo ricorda su Facebook postando una foto in cui i due, bambini, si tengono per mano: «Addio Paolo, mio maestro di vita».

Carismatico lo era già da ragazzo, De Crescenzo. Nella Napoli guascona dei circoli ognuno aveva un soprannome: il suo era Lola Falana, per i capelli ricci che ricordavano la pettinatura della ballerina afroamericana. Quella Canottieri vinse quattro scudetti negli anni Settanta e la Coppa dei Campioni 1977, gol decisivo proprio di Massimo.

Ma guai a restare fermi a godersi i successi. De Crescenzo s'innamora dei metodi di allenamento di Fritz Dennerlein, gli schemi che privilegiavano la bellezza del gioco alla forza fisica. Come Sacchi nel calcio, quindici anni prima. Dopo la laurea vola negli States per uno stage in psicoterapia di gruppo, al ritorno è pronto per la panchina. Lo sceglie a 33 anni il Posillipo e in rossoverde scrive la storia: il primo di nove scudetti arriva nel 1985, battendo in finale la Canottieri. Il punto più alto nel biennio 1997-98, con le due Coppe dei Campioni alzate dal capitano Franco Porzio nei cieli di Napoli e Zagabria. Lo tenta il Napoli Calcio, che vorrebbe inserirlo nei quadri dirigenziali seguendo l'esempio di Velasco alla Lazio, quando il calcio cercava le migliori figure di tutti gli sport. Non se ne fece niente per una fuga di notizie che irritò Ferlaino. Nel 2002 arriva finalmente la chiamata della Nazionale, dove porta il suo stile: «Parlare e non sbraitare. A certi obiettivi ci arrivi lo stesso, rispettando i ruoli e il linguaggio. So essere più duro con un ragionamento che alzando la voce». Il risultato è clamoroso, l'Italia perde l'

Mertens: "Ho detto no al Barcellona"
L'attaccante non vuole fare la panchina a Messi, meglio Quini

Il centrocampista olandese, 28 anni, ha rifiutato di cedere alla tentazione di un trasferimento in Spagna. Il club catalano ha fatto un'offerta di 10 milioni di euro, ma Mertens ha risposto di no. Il giocatore ha detto: «Ho detto no al Barcellona perché non voglio fare la panchina a Messi, meglio Quini». Mertens è un giocatore di grande talento, con una buona tecnica e una buona visione di gioco. Ha giocato per il Feyenoord e il Borussia Dortmund. È stato acquistato dal Napoli per 10 milioni di euro. Ha fatto un'ottima stagione in campionato e in Europa. Ha segnato 10 gol in 30 partite. È un giocatore di grande talento, con una buona tecnica e una buona visione di gioco. Ha giocato per il Feyenoord e il Borussia Dortmund. È stato acquistato dal Napoli per 10 milioni di euro. Ha fatto un'ottima stagione in campionato e in Europa. Ha segnato 10 gol in 30 partite.

FIN - Campania

oro mondiale solo in finale dopo due supplementari contro l' Ungheria dei fenomeni. Dopo Atene 2004 De Crescenzo sceglie il Recco, quindi torna al Posillipo e nel 2007 dà l' addio alla pallanuoto. «Non sono pentito - raccontava - ho vinto tutto quello che c' era da vincere». E invece la voglia di allenare gli era rimasta, al punto da scegliere molti anni dopo, nel 2013, il progetto Acquachiara, la società presieduta da uno dei suoi allievi, Franco Porzio. Sulla panchina biancazzurra vive le ultime notti di gloria, con la finale di Euro Cup persa contro il Posillipo davanti a cinquemila spettatori. Lo scorso anno altri due suoi allievi, Bencivenga e Violetti, l' avevano coinvolto nella gestione del centro pallanotistico Aqavion di Brusciano. Si disse entusiasta: È l' opportunità di avere un contatto con la realtà più pura dello sport, quella formata dai giovanissimi. Un mio secondo ritorno in panchina? Mai dire mai...». I funerali di De Crescenzo si terranno oggi alle 11 presso la parrocchia di Santa Maria della Libera in via Belvedere. La Federnuoto ha espresso le condoglianze ai familiari. Per il sindaco de Magistris, De Crescenzo era l' anima della pallanuoto napoletana: «La città e lo sport perdono un grande interprete, un uomo saggio, umile e di immensa bravura e umanità. Ai suoi cari giunga il profondo sentito cordoglio della città e mio personale». Anche il Napoli Calcio ha espresso «profondo cordoglio per la scomparsa di De Crescenzo, orgoglio napoletano e maestro della pallanuoto.

Ha rappresentato una figura storica attraversando tre decenni di successi indimenticabili». Lo hanno ricordato anche i suoi club, Canottieri, Posillipo e Acquachiara.

«La sua scomparsa ci colpisce profondamente. Con lui se ne va un pezzo di storia sportiva del nostro sodalizio», ha detto il presidente della Canottieri, Achille Ventura. Il ricordo di Paolo Trapanese, presidente Fin Campania: «Grandissimo uomo, amico, atleta e maestro di pallanuoto, erede della tradizione di Fritz Dennerlein. Ha dedicato tutta la sua vita a questo sport vincendo ed insegnando, tutto il nostro mondo gli sarà sempre grato».

MARCO CAIAZZO

nel 2013 fino al 2015 su invito del suo allievo Franco Porzio, sfiorando la conquista dell'Euro Cup contro il team rossoverde a Fuorigrotta in un doppio match entusiasmante. Infine supervisore tecnico presso il centro natatorio Aqavion di Brusciano. Se n'è andato in fretta e in modo precoce all'età di 67 anni, lasciando un vuoto incolmabile. «Affascinante, dura, leale, sommersa». Così amava definire la pallanuoto, che ora non sarà più romantica allo stesso modo. Oggi i funerali alle ore 11 nella Chiesa di Santa Maria della Libera, in via Belvedere al Vomero. Ci mancherai davvero. Ciao Paolo

DIEGO SCARPITTI

IL RICORDO Le parole di Franco Esposito riassumono il sentimento di tanti, da Postiglione a Di Tommaso, da Ventura a Trapanese

«Un maestro di stile, insegnava la vita e non solo lo sport»

Vinse tutto prima con la Canottieri Napoli, da giocatore, e poi con il Posillipo, da tecnico. Portò la Nazionale all'argento iridato

NAPOLI. «Lo ricordo festante, quando scendeva le scalette del Circolo Posillipo, appena nominato allenatore della prima squadra. Aveva 33 anni. Allegro e contentissimo di iniziare quest'avventura unica che tutti conoscono. Andava oltre il rapporto umano, capiva l'atleta e la sua personalità, utilizzava il giusto approccio per assemblare una squadra vincente e divertente». Stefano Postiglione, capitano del primo e storico scudetto nel 1985 con il Posillipo, ricorda il suo compianto maestro Paolo De Crescenzo. «Volendo fare delle similitudini, lo rapporterei a Maurizio Sarri. Faceva prevalere le ragioni del gruppo sui singoli». Sport orfano a causa della dipartita di una figura irripetibile. «La pallanuoto sta attraversando un periodo difficile, forse il più travagliato della sua storia: crisi dell'intero Paese, congiuntura economica drammatica, criticità nel portare avanti l'agonismo in discipline considerate meno popolari. Paolo è stato un modello per tutti: Pino Porzio e Carlo Silipo hanno imparato da lui. Ha lasciato un'eredità importante agli atleti e ai futuri allenatori. Ha seminato bene e il riscontro di questa tragica notizia sta rimbalzando a livello mondiale. Ha lasciato il segno. Indelebile». Esprime il suo messaggio di cordoglio il giornalista Franco Esposito. «Una persona dolce nella vita e forte nello sport. Un amico, un uomo, un maestro di pallanuoto e di vita. Da tecnico fino al 2000 ha vinto più di tutti in Italia. Resta il suo insegnamento che veniva da lontano, dalla storia della Canottieri Napoli come giocatore. All'epoca in acqua era già un allenatore (come Pino Porzio qualche anno più tardi): meraviglioso, magnifico, irripetibile il suo Posillipo. Un maestro di stile, insegnava la vita e non solo sport. L'ho apprezzato in calottina numero 4 insieme ai fratelli Di Stefano e Mannelli. Si distingueva per generosità, acume tattico, scienza che metteva in acqua, che ha poi trasportato integralmente a bordo vasca. È una perdita grandissima. Se ne va un pezzo della mia vita. Persona di cultura, laureato,

22 ROMA
SPORT

IL LUTTO Vinto da un male incurabile, se ne va a 67 anni un grande uomo di sport e un vero gentiluomo Napoli e la pallanuoto piangono un mito: addio a De Crescenzo, l'allenatore filosofo

Vinse tutto prima con la Canottieri Napoli, da giocatore, e poi con il Posillipo, da tecnico. Portò la Nazionale all'argento iridato

di Enzo Scavroni

NAPOLI. Il mondo della pallanuoto napoletana e italiana piange la scomparsa di Paolo De Crescenzo, il professore della paduca, il "filosofo", l'"allenatore signore". È scomparso ieri notte alle 4, stroncato da un male incurabile nella sua abitazione di Viacore, alla presenza della compagna Cinzia, dei figli Brunella e Francesco e del fratello Massimo, che con lui ha condiviso la carriera e seguito le sue orme da coach. Massimo, garbato, sorridente, il tratto umano ha sempre prevalso sugli aspetti tecnici. Prima la persona nella sua dignità umana e poi quanto atteneva allo sport. La piccola Scandone senza di lui sarà più vuota e triste. Sciolta nella memoria le sue imprese, giochi mai battuti né trionfi, medaglie, spigolosi, si rivolgeva alla panchina per apporre correzioni e consigli. Al termine di ogni incontro salutava chiunque, spettatori e addetti ai lavori. Sempre preciso, puntuale e mai di punto la sua analisi. Si ricava al tavolo della stampa e si sottoponeva con piacere alla raffica di domande e curiosità, senza mai sentirsi offeso o fuggire alla realtà dei fatti. Protagonista indiscusso della Canottieri Napoli allenata da Francesco Demeruti, vinse da giocatore i quattro scudetti "d'egli anni dispartiti" e la storica Coppa dei Campioni a Palermo con i colori del Molinogio. Trionfale e meravigliosa la sua carriera da allenatore del Posillipo, di cui di-



Paolo De Crescenzo

venne comandante in capo a soli 23 anni. Il suo un palmares consistente e una bacheca ricca di titoli. Non a caso il Salone dei Trofei nel club di Megliolina è così denominato anche per le vittorie da lui conseguite: 9 scudetti, il primo dei quali maturato nel 1985 contro il suo "primo amore", la Canottieri Napoli, battuta in finale, due Coppe dei Campioni, due Coppe delle Coppe, due Coppe Italia e una Supercoppa Europea. Fuggate la sua esperienza con la Pro Recco. Dal 2002 al 2004 con il Seregno vinse l'argento ai Mondiali di Barcellona (2003). Annunciò il suo ritiro nel 2007, ma il richiamo dell'acqua chiara era troppo forte, così decise di accettare l'incarico di guidare l'Acquachiana nel 2013 fino al 2015 su invito del suo allievo Franco Porzio, sfiorando la conquista dell'Euro Cup contro il team sovietico e Fregene in un doppio match entusiasmante. Infine supervi-

IL SINDACO Il messaggio di cordoglio del primo cittadino De Magistris: «Perdiamo un grande, l'anima della pallanuoto partenopea»

NAPOLI. Anche il sindaco di Napoli Luigi de Magistris ha voluto esprimere il cordoglio suo e dell'intera città per la scomparsa di De Crescenzo. «Paolo De Crescenzo ha dato il Sindaco e l'anno della pallanuoto napoletana. Un maestro di tecnica da giocatore e di tattica da allenatore an-

che della nazionale italiana. Napoli è lo sport perché un modo interpretare, perché un uomo saggio, simile a di immensi brava ai bambini. Ai suoi cari e al mondo dello sport che lo ebbe grande allievo giungo il profondo sentito cordoglio della città e mio pensiero».

IL RICORDO Le parole di Franco Esposito riassumono il sentimento di tanti, da Postiglione a Di Tommaso, da Ventura a Trapanese «Un maestro di stile, insegnava la vita e non solo lo sport»

NAPOLI. «Lo ricordo festante, quando scendeva le scalette del Circolo Posillipo, appena nominato allenatore della prima squadra. Aveva 33 anni. Allegro e contentissimo di iniziare quest'avventura unica che tutti conoscono. Andava oltre il rapporto umano, capiva l'atleta e la sua personalità, utilizzava il giusto approccio per assemblare una squadra vincente e divertente». Stefano Postiglione, capitano del primo e storico scudetto nel 1985 con il Posillipo, ricorda il suo compianto maestro Paolo De Crescenzo. «Volendo fare delle similitudini, lo rapporterei a Maurizio Sarri. Faceva prevalere le ragioni del gruppo sui singoli. Sport orfano a causa della dipartita di una figura irripetibile. «La pallanuoto sta attraversando un periodo difficile, forse il più travagliato della sua storia: crisi dell'intero Paese, congiuntura economica drammatica, criticità nel portare avanti l'agonismo in discipline considerate meno popolari. Paolo è stato un modello per tutti: Pino Porzio e Carlo Silipo hanno imparato da lui. Ha lasciato un'eredità importante agli atleti e ai futuri allenatori. Ha seminato bene e il riscontro di questa tragica notizia sta rimbalzando a livello mondiale. Ha lasciato il segno. Indelebile». Esprime il suo messaggio di cordoglio il giornalista Franco Esposito. «Una persona dolce nella vita e forte nello sport. Un amico, un uomo, un maestro di pallanuoto e di vita. Da tecnico fino al 2000 ha vinto più di tutti in Italia. Resta il suo insegnamento che veniva da lontano, dalla storia della Canottieri Napoli come giocatore. All'epoca in acqua era già un allenatore (come Pino Porzio qualche anno più tardi): meraviglioso, magnifico, irripetibile il suo Posillipo. Un maestro di stile, insegnava la vita e non solo sport. L'ho apprezzato in calottina numero 4 insieme ai fratelli Di Stefano e Mannelli. Si distingueva per generosità, acume tattico, scienza che metteva in acqua, che ha poi trasportato integralmente a bordo vasca. È una perdita grandissima. Se ne va un pezzo della mia vita. Persona di cultura, laureato, studioso di pallanuoto. Carlo Silipo ha sempre usato una frase: "Pallanuoto è poesia". Paolo è stato uno dei più grandi poeti della pallanuoto. Sono stato con lui in tutto il mondo e in Brasile, a San Paolo in una tappa di World League. La sua un'esperienza non lunga in Nazionale e nei club del paese di vita dello sport. Un altro nostro simbolo se c'è andato. Con lui se ne va un pezzo di storia sportiva del nostro sodalizio».



Zagabria 1986 De Crescenzo festeggia la seconda Coppa dei Campioni

dalizio di Megliolina da schemidoro, incaricato dirigente della pallanuoto dal presidente Fregene. Sciamante dal 2017, amato dai tifosi, in pochi mesi se ne sono andate cinque persone che hanno caratterizzato la mia vita professionale e sono Roberto Fierro, Maria Aversa, Postiglione che mi accolse alla fine degli anni '80 in una sua facile Tenno, Nino Manella, che mi ha avvertito all'attività professionale, Gabriele Proietto, dirigente che ho avuto in Nazionale. Paolo De Crescenzo, il più giovane di questa generazione, lo rappresenta a Maurizio Sarri. Faceva prevalere le ragioni del gruppo sui singoli. Sport orfano a causa della dipartita di una figura irripetibile. «La pallanuoto sta attraversando un periodo difficile, forse il più travagliato della sua storia: crisi dell'intero Paese, congiuntura economica drammatica, criticità nel portare avanti l'agonismo in discipline considerate meno popolari. Paolo è stato un modello per tutti: Pino Porzio e Carlo Silipo hanno imparato da lui. Ha lasciato un'eredità importante agli atleti e ai futuri allenatori. Ha seminato bene e il riscontro di questa tragica notizia sta rimbalzando a livello mondiale. Ha lasciato il segno. Indelebile». Esprime il suo messaggio di cordoglio il giornalista Franco Esposito. «Una persona dolce nella vita e forte nello sport. Un amico, un uomo, un maestro di pallanuoto e di vita. Da tecnico fino al 2000 ha vinto più di tutti in Italia. Resta il suo insegnamento che veniva da lontano, dalla storia della Canottieri Napoli come giocatore. All'epoca in acqua era già un allenatore (come Pino Porzio qualche anno più tardi): meraviglioso, magnifico, irripetibile il suo Posillipo. Un maestro di stile, insegnava la vita e non solo sport. L'ho apprezzato in calottina numero 4 insieme ai fratelli Di Stefano e Mannelli. Si distingueva per generosità, acume tattico, scienza che metteva in acqua, che ha poi trasportato integralmente a bordo vasca. È una perdita grandissima. Se ne va un pezzo della mia vita. Persona di cultura, laureato, studioso di pallanuoto. Carlo Silipo ha sempre usato una frase: "Pallanuoto è poesia". Paolo è stato uno dei più grandi poeti della pallanuoto. Sono stato con lui in tutto il mondo e in Brasile, a San Paolo in una tappa di World League. La sua un'esperienza non lunga in Nazionale e nei club del paese di vita dello sport. Un altro nostro simbolo se c'è andato. Con lui se ne va un pezzo di storia sportiva del nostro sodalizio».

Gianini Grillo, dirigente accompagnatore e suo assistente tecnico per 15 anni, invita il più sentito cordoglio. «Paolo De Crescenzo, leader della Canottieri di Fregene, è stato il più grande maestro in acqua. Incarnava di grazia, rispetto, signorilità, valori dello sport, pulizia».

Si associa al dolore dei familiari Paolo Trapanese, presidente Fregene. «Il nostro è tutto il mondo sportivo gli sarà estremamente grato. Alfredo Pantoloni, ex assessore allo sport del Comune d'Italia, e il professor Alfredo Pagano, presidente Azzurri d'Italia, addolorati per il grave lutto».

studiava uomini e pallanuoto. Carlo Silipo ha sempre usato una frase: Pallanuoto è poesia e Paolo è stato uno dei più grandi poeti della pallanuoto. Sono stato con lui in tutto il mondo e in Brasile, a San Paolo in una tappa di World League. La sua un'esperienza non lunga in Nazionale e non felice dal punto di vista della conclusione. Ad Atene rimase incantato e folgorato dal clima delle Olimpiadi. Epici i derby tra Canottieri e Rari Nantes Napoli. La signorilità il suo tratto distintivo. Ha insegnato tutto». La voce di Danilo Di Tommaso, responsabile dell'ufficio comunicazione e rapporti con i media del Coni, non nasconde il suo stato d'animo. «È dura. È stato un fratello con il quale ho condiviso momenti bellissimi, perché gli scudetti vinti al Posillipo li abbiamo vissuti fianco a fianco. Ero lì in veste di direttore sportivo: seguivo le sue indicazioni. Ci teneva ad organizzare tutto in dettaglio e si fidava di me. Avevo 22 anni, quando il Posillipo ha vinto il tricolore: il massimo per uno come me, nato nel Sodalizio di Mergellina da schermidore, incaricato dirigente della pallanuoto dal presidente Fiore. Sicuramente un 2017 annus horribilis. In pochi mesi se ne sono andate cinque persone che hanno caratterizzato la mia vita professionale e non: Roberto Fiore, Mattia Aversa, posillipino che mi accolse alla fine degli anni 80 in una non facile Torino, Nino Masiello, che mi ha avviato all'attività professionale, Gabriele Pomilio, dirigente che ho avuto in Nazionale, Paolo De Crescenzo, il più giovane di questi». «La scomparsa di Paolo De Crescenzo ci ha profondamente colpiti - ha dichiarato il presidente della Canottieri Napoli, Achille Ventura - Dopo la morte di Gigi Mannelli un altro nostro simbolo se n'è andato. Con lui se ne va un pezzo di storia sportiva del nostro sodalizio». Gianni Grieco, dirigente accompagnatore e suo assistente tecnico per 15 anni, invia le più sentite condoglianze. «Grande atleta prima, leader della Canottieri di Fritz e suo principale mentore in seguito. Incarnava dignità, rispetto, signorilità, valori dello sport, pulizia». Si associa al dolore dei familiari Paolo Trapanese, presidente Fin Campania. «Il nostro e tutto il mondo sportivo gli sarà estremamente grato». Alfredo Ponticelli, ex assessore allo sport del Comune d'Italia, e il professor Alfredo Pagano, presidente Azzurri d'Italia, addolorati per il grave lutto.

DIESCA

IL SINDACO Il messaggio di cordoglio del primo cittadino

De Magistris: «Perdiamo un grande, l'anima della pallanuoto partenopea»

NAPOLI. Anche il sindaco di Napoli Luigi de Magistris ha voluto esprimere il cordoglio suo e dell'intera città per la scomparsa di De Crescenzo: «Paolo De Crescenzo - ha detto il Sindaco - era l'anima della pallanuoto napoletana. Un maestro di tecnica da giocatore e di tattica da allenatore anche della nazionale italiana. Napoli e lo sport perdono un grande interprete, perdono un uomo saggio, umile e di immensa bravura ed umanità. Ai suoi cari e al mondo dello sport che lo ebbe grande alfiere giunga il profondo sentito cordoglio della città e mio personale».

22 ROMA
SPORT

IL LUTTO Vinto da un male incurabile, se ne va a 67 anni un grande uomo di sport e un vero gentiluomo Napoli e la pallanuoto piangono un mito: addio a De Crescenzo, l'allenatore filosofo

Vinse tutto prima con la Canottieri Napoli, da giocatore, e poi con il Posillipo, da tecnico. Portò la Nazionale all'argento iridato

di **Beato Scarami**

NAPOLI. Il mondo della pallanuoto napoletana e italiana piange la scomparsa di Paolo De Crescenzo, il "professore della panchina", il "filosofo", l'"allenatore signore". È scomparso ieri notte alle 4, stroncato da un male incurabile nella sua abitazione di Naraciano, alla periferia della compagnia Cinzia, dei figli Brunella e Francesco e del fratello Massimo, che con lui ha condiviso la calce e seguito le sue orme da coach.

Maurizio, garbato, sorridente. Il tratto umano ha sempre prevalso sugli aspetti tecnici. Prima la persona nella sua dignità umana e poi quanto attecchiva allo sport. La piccola Scandone senza di lui sarà più vuota e triste. Sciolte nella memoria le sue mosse, gesti mai basati nei rituali, espositiva, spiegava, si rivolgeva alla panchina per apporre correzioni e consigli. Al termine di ogni incontro salutava coach, spettatori e addetti ai lavori. Sempre preciso, puntuale e mai di parte la sua analisi. Si ricava al tavolo



Paolo De Crescenzo

lo della stampa e si sottenevano con piacere alla raffica di domande e curiosità, senza mai stentarsi né fuggire alla realtà dei fatti. Protagonista indiscusso della Canottieri Napoli allenata da Fritz Demmerlein, vinse da giocatore i quattro scudetti definiti "doppi anni doppi" e la storica Coppa dei Campioni a Palermo con i colori del Molinogitto. Trionfale e straripante la sua carriera da allenatore del Posillipo, di cui di-

venti comandante in capo a soli 23 anni. Il suo un palmarès consistente e una bacheca ricca di titoli. Non a caso il Salotto dei Trofei nel club di Mergellina è così denominato anche per le vittorie da lui conseguite: 9 scudetti, il primo dei quali maturato nel 1985 contro il suo "primo amore", la Canottieri Napoli, battuta in finale, due Coppe dei Campioni, due Coppe delle Coppe, due Coppe Italia e una Supercoppa Europea. Fugare la sua

IL SINDACO Il messaggio di cordoglio del primo cittadino De Magistris: «Perdiamo un grande, l'anima della pallanuoto partenopea»

NAPOLI. Anche il sindaco di Napoli Luigi de Magistris ha voluto esprimere il cordoglio suo e dell'intera città per la scomparsa di De Crescenzo: «Paolo De Crescenzo - ha detto il Sindaco - era l'anima della pallanuoto napoletana. Un maestro di tecnica da giocatore e di tattica da allenatore anche della nazionale italiana. Napoli e lo sport perdono un grande interprete, perdono un uomo saggio, umile e di immensa bravura ed umanità. Ai suoi cari e al mondo dello sport che lo ebbe grande alfiere giunga il profondo sentito cordoglio della città e mio personale».

esperienza con la Pro Basso. Dal 2002 al 2004 con il Settebello vinse l'argento ai Mondiali di Barcellona (2003). Annunciò il suo ritiro nel 2007, ma il richiamo dell'acqua chiara era troppo forte, così decise di accettare l'incarico di guidare l'Acquachiaro nel 2013 fino al 2015 su invito del suo allievo Franco Porro, sfiorando la conquista dell'Euro Cup contro il team sovietico e l'Acquarotta in un doppio match entusiasmante. Infine superviso-

IL RICORDO Le parole di Franco Esposito riassumono il sentimento di tanti, da Postiglione a Di Tommaso, da Ventura a Trapanese «Un maestro di stile, insegnava la vita e non solo lo sport»

NAPOLI. «Lo ricordo festante, quando scendeva le scale del Circolo Posillipo, appena nominato allenatore della prima squadra. Aveva 33 anni. Alligro e contentissimo di iniziare sport avventuroso unita che tutti conoscono. Andava oltre il rapporto umano, capiva l'atleta e la sua personalità, utilizzava il giusto approccio per assemblare una squadra vincente e divertente». Stefano Postiglione, capitano del primo e storico scudetto nel 1985 con il Posillipo, ricorda il suo compianto maestro Paolo De Crescenzo: «Volendo fare delle similitudini, lo paragonerei a Maurizio Sacchi. Faceva prevalere le ragioni del gruppo sui singoli. Sport orlato a cassa dello sport di una figura irripetibile: «è a pallanuoto sta attraversando un periodo difficile, forse il più travolgente della sua storia».



Zagabria 1986 De Crescenzo festeggia la seconda Coppa dei Campioni

«L'epoca in acqua era un alliatore come Pino Porro qualche anno più tardi: travolgente, magnifico, irripetibile il suo Posillipo. Un maestro di stile, insegnava la vita e non solo sport. L'ho apprezzato in cartolina numero 4 insieme ai fratelli Di Stefano e Manelli. Si distinguono per generalità, acume tattico, scienza che metteva in acqua, che ha poi trasformato integralmente a bordo vasca. È una perdita grandissima. Se ne va un pezzo della mia vita. Pensavo di cultura, lavoro, scudetto, pallanuoto e pallanuoto. Carlo Silipo ha sempre usato una frase: "Pallanuoto è poesia". Paolo è stato uno dei più grandi poeti della pallanuoto. Sono stato con lui in tutto il mondo e in Brasile, a San Paolo in una tappa

di World League. La sua un'esperienza non lunga in Nazionale e non felice dal punto di vista delle conclusioni. Ad Anne rimase incaricato e folgorato dal clima delle Olimpiadi. Epici i derby tra Canottieri e Rari Nantes Napoli. La signorilità il suo tratto distintivo. Ha insegnato tutto». La voce di Danilo Di Tommaso, responsabile dell'ufficio comunicazione e rapporti con i media del Coni, non nasconde il suo stato d'animo: «È dura. È stato un fratello con il quale ho condiviso momenti bellissimi, perché gli scudetti vinti al Posillipo li abbiamo vinti fianco a fianco. Ero il sistema di direzione sportiva, seguivo le sue indicazioni. Ci tenevo ad organizzare tutto in dettaglio e al figlio di me. Avevo 22 anni, quando il Posillipo ha vinto il tricolore: il massimo per uno come me, nato nel So-

lizio di Mergellina da schemidike, incuriosito dirigente della pallanuoto dal presidente Fiore. Sicuramente un 2017 anno barbuto. In pochi mesi se ne sono andati cinque persone che hanno caratterizzato la mia vita professionale e sono Roberto Fiore, Mantia Arena, Postiglione che mi accolse alla fine degli anni '80 in una non facile Torino, Nino Mastella, che mi ha avvertito all'attività professionale, Gabriele Postiglione, dirigente che ho avuto in Nazionale, Paolo De Crescenzo, il più giovane di questi».

«La scomparsa di Paolo De Crescenzo ci ha profondamente colpiti», ha dichiarato il presidente della Canottieri Napoli, Achille Ventura: «Dopo la morte di Gigi Manelli è un altro nostro simbolo se c'è stato. Con lui se ne va un pezzo di storia sportiva del nostro sodalizio». Gianni Grieco, dirigente accompagnatore e suo assistente tecnico per 15 anni, invita le più sentite condoglianze: «Grande atleta prima, leader della Canottieri di Fivè e suo principale motore in acqua. Incarnazione di grinta, rispetto, signorilità, valori dello sport, puntualità». Si associa al dolore dei familiari Paolo Trapanese, presidente Fiv Campania: «Mi trovo e tutto il mondo sportivo gli sarà estremamente grato». Alfredo Pisciarelli, ex assistente allo sport del Comune di Italia, e il professor Alfredo Paganò, presidente Azzurri d'Italia, addolorati per il grave lutto. **BNSCA**

PALLANUOTO IN LUTTO - IN PANCHINA HA VINTO 9 SCUDETTI, 2 COPPE DEI CAMPIONI, 2 COPPE DELLE COPPE E UN ARGENTO MONDIALE

Addio a Paolo De Crescenzo, l'allenatore dei trionfi

Una Festa della Repubblica certamente triste per la pallanuoto, per lo sport e per tutta Napoli. Nella giornata di ieri è deceduto Paolo De Crescenzo, l'allenatore dei trionfi del Posillipo.

Sì, perché gli anni d'oro del Posillipo che dominava in Italia e in Europa erano contraddistinti dalla presenza in panchina di un maestro della pallanuoto come De Crescenzo. Uno dei mister più vincenti della storia della pallanuoto è spirato ieri mattina nella sua casa di Varcaturò. Una morte quasi annunciata, purtroppo, e che già nei giorni scorsi aveva visto tantissimi suoi giocatori e persone che avevano avuto la fortuna di lavorare con lui recarsi a fargli una visita, consapevoli che potesse essere l'ultima.

De Crescenzo non è stato solo un allenatore vincente, è stato soprattutto un gentiluomo della pallanuoto e un educatore. Era conosciuto come il filosofo della panchina. Oltre a quella del Posillipo ha guidato anche la Nazionale, il Settebello, dal 2003 al 2005, conquistando un argento mondiale. Dal 2013 all'anno scorso decise di accettare l'offerta dell'Acquachiara nonostate nel 2007 avesse deciso di ritirarsi. Una vita tutta dedicata alla pallanuoto.

Insieme al fratello Massimo fu uno dei protagonisti della Canottieri: i colori giallorossi sono stati gli unici della sua carriera da atleta: dal 1965 al 1980. Vinse quattro scudetti e la Coppa dei Campioni nel 1978. Come allenatore ebbe Fritz Dennerlein, un altro grandissimo della panchina. E proprio i suoi metodi lo spinsero ad iniziare ad allenare a soli 33 anni. In panchina la sua carriera è contraddistinta dai successi col Posillipo. Ben nove scudetti: il primo conquistato nel 1985 proprio contro la sua Canottieri, lasciata appena cinque anni prima. Nel 1997 e nel 1998 arrivarono due Coppe dei Campioni, due trionfi consecutivi che posero il Posillipo come squadra più forte al mondo. Vinse anche una Supercoppa europea, due Coppe delle Coppe e due Coppe Italia. I funerali di Paolo De Crescenzo si svolgeranno quest'oggi presso la chiesa di Santa Maria della Libera in via Belvedere al Vomero.

(mar.maf)



Cuore da sballo, è Final Four

Nikolic e Visnjic mettono a referto 42 punti e trascinano Napoli alla vittoria con Palestrina

Table with match statistics for the basketball game between Palestrina and Napoli. Includes columns for team names, scores, and various statistics.

PODISMO

Alle porte la settima edizione della kermesse organizzata dalla New Atletica Afragola

"Corri per la Pace", fervono i preparativi

Text and image related to the 'Corri per la Pace' running event, including details about the route and participants.

Pallanuoto

L'ultimo saluto a De Crescenzo il ct gentleman

«Uè, scusami, stavo senza occhiali. Non t'avevo riconosciuto. Come stai?». E a seguire uno dei suoi proverbiali sorrisi da gentleman napoletano, baci e abbracci che ti aprivano lo spirito. Paolo De Crescenzo era così, che se non lo vedevi in tuta, con la divisa del club o della nazionale, non avresti mai creduto fosse un uomo di sport, ma tutt'altro. E fai fatica a immaginarlo anche oggi che se n'è andato a 67 anni lasciando un vuoto nella pallanuoto. E non solo in quella. Perché un altro De Crescenzo sarà difficile trovarlo, o toccherà attendere molto. Un laureato in Economia che s'appassiona a Freud e Jung è già davvero una combinazione astrale rara, figuriamoci poi l'applicazione alle arti motorie pallanuotistiche. Eppure è così che è andata. Sono le cose, i segreti, i miracoli che accadono sulle spiagge di Miseno, dove con il fratello Massimo, da ragazzo, restava finché faceva buio. L'acqua, il mare, la waterpolo. Forse era tutto deciso da lassù. L'incontro con Fritz Dennerlein, il suo maestro e mentore. Quello che lo faceva allenare alle 7 di mattina in una piscina all'aperto e poi all'uscita gli faceva trovare una tazza di latte caldo. «L'ho amavo molto» disse una volta Paolo, nel senso di ammirazione. E poi il crescere, il diventare uomo alla Canottieri per poi fare trionfare da coach il Posillipo. E farsi volere bene da entrambe le sponde napoletane. Peccato solo per la nazionale: al Settebello un argento mondiale (2003) e una sfortunata partecipazione olimpica (Atene 2004). Ma con il club, da allenatore, si possono scrivere libri: due Coppe dei Campioni, una Supercoppa europea, due Coppe delle Coppe, nove scudetti, due Coppe Italia. «Ma la Coppa Campioni da giocatore, con la Canottieri a Palermo, e chi se la scorda più? E non parliamo dei quattro nostri titoli tricolore...». Paolo De Crescenzo lascia in eredità un senso di eleganza, di leggerezza che oggi sembra perduto. «Penso che chi disponga di qualità naturali debba metterle al servizio degli altri». La filosofia del passo indietro. «Vedi, il tecnico è tante cose: professionista, padre, fratello, amico. Il punto di riferimento». Quel centinaio di ragazzi che ha allenato possono confermarlo: «Li sento tutti figli miei».

MotoGp e tennis

LEI È LA MARCHESI
FRANCESCO MARCHESI È UNO DEI PIÙ IMPORTANTI ATLETI ITALIANI. HA 22 ANNI, È ALTA, HA UNO DEI CORPI PIÙ BELLI DEL MONDO. È UNO DEI PIÙ IMPORTANTI ATLETI ITALIANI. HA 22 ANNI, È ALTA, HA UNO DEI CORPI PIÙ BELLI DEL MONDO. È UNO DEI PIÙ IMPORTANTI ATLETI ITALIANI. HA 22 ANNI, È ALTA, HA UNO DEI CORPI PIÙ BELLI DEL MONDO.

L'intervista. Romano con sangue brasiliano, 4 vittorie su 5 in Moto2, è il giovane più ricercato. "Ma vorrei essere uno studente"

Morbidelli, vita di un predestinato "Nel nome di mio padre e di Rossi"

FRANCESCO MORBIDELLI ha 22 anni, è alto, ha un corpo bellissimo. È un predestinato. Un talento che non si può insegnare. È un talento che non si può insegnare. È un talento che non si può insegnare. È un talento che non si può insegnare.

LA SITUAZIONE
FRANCESCO MORBIDELLI È UNO DEI PIÙ IMPORTANTI ATLETI ITALIANI. HA 22 ANNI, È ALTA, HA UNO DEI CORPI PIÙ BELLI DEL MONDO. È UNO DEI PIÙ IMPORTANTI ATLETI ITALIANI. HA 22 ANNI, È ALTA, HA UNO DEI CORPI PIÙ BELLI DEL MONDO.

Nadal è straripante, Djokovic difficilmente guarirà

FRANCESCO MORBIDELLI ha 22 anni, è alto, ha un corpo bellissimo. È un predestinato. Un talento che non si può insegnare. È un talento che non si può insegnare. È un talento che non si può insegnare.

I GIGISTI BRANCHI

FRANCESCO MORBIDELLI ha 22 anni, è alto, ha un corpo bellissimo. È un predestinato. Un talento che non si può insegnare. È un talento che non si può insegnare. È un talento che non si può insegnare.

DOGI E FRONDI MARCHESI

FRANCESCO MORBIDELLI ha 22 anni, è alto, ha un corpo bellissimo. È un predestinato. Un talento che non si può insegnare. È un talento che non si può insegnare. È un talento che non si può insegnare.

FRANCESCO MORBIDELLI

FRANCESCO MORBIDELLI ha 22 anni, è alto, ha un corpo bellissimo. È un predestinato. Un talento che non si può insegnare. È un talento che non si può insegnare. È un talento che non si può insegnare.

FRANCESCO MORBIDELLI

FRANCESCO MORBIDELLI ha 22 anni, è alto, ha un corpo bellissimo. È un predestinato. Un talento che non si può insegnare. È un talento che non si può insegnare. È un talento che non si può insegnare.

FRANCESCO MORBIDELLI

FRANCESCO MORBIDELLI ha 22 anni, è alto, ha un corpo bellissimo. È un predestinato. Un talento che non si può insegnare. È un talento che non si può insegnare. È un talento che non si può insegnare.

FRANCESCO MORBIDELLI

FRANCESCO MORBIDELLI ha 22 anni, è alto, ha un corpo bellissimo. È un predestinato. Un talento che non si può insegnare. È un talento che non si può insegnare. È un talento che non si può insegnare.

FRANCESCO MORBIDELLI

FRANCESCO MORBIDELLI ha 22 anni, è alto, ha un corpo bellissimo. È un predestinato. Un talento che non si può insegnare. È un talento che non si può insegnare. È un talento che non si può insegnare.

FRANCESCO MORBIDELLI

FRANCESCO MORBIDELLI ha 22 anni, è alto, ha un corpo bellissimo. È un predestinato. Un talento che non si può insegnare. È un talento che non si può insegnare. È un talento che non si può insegnare.

FRANCESCO MORBIDELLI

FRANCESCO MORBIDELLI ha 22 anni, è alto, ha un corpo bellissimo. È un predestinato. Un talento che non si può insegnare. È un talento che non si può insegnare. È un talento che non si può insegnare.

PALLANUOTO IN LUTTO

MORTO PAOLO DE CRESCENZO

Paolo De Crescenzo è morto nella notte tra giovedì e ieri nella sua casa di Varcaturò (Napoli), all'età di 67 anni. Ex stella della Canottieri Napoli della Coppa Campioni 1978 ed ex ct del Settebello, con cui vinse un argento mondiale a Barcellona, lottava da tempo con un male incurabile.

Sport

ROSSI, TESTA ALLA CORSA

►Valentino, ancora dolorante, non prende rischi e chiude lontano dai migliori le prime libere del Gran premio d'Italia ►In mattinata ho sofferto molto, nel pomeriggio andavo più forte. Il peggio è passato, ora posso solo progredire...

SPORT

31

www.ilmessaggero.it

Valentino si è fatto il suo gran premio. Dopo la terza uscita, Michele Peris e altri gli hanno chiesto: «Prova di troppo con un dolore ancora presente per un mal di testa». Valentino ha risposto: «Non ho paura di rischiare, ma ho paura di non rischiare abbastanza». Il pilota di Mugello ha detto: «In mattinata ho sofferto molto, nel pomeriggio andavo più forte. Il peggio è passato, ora posso solo progredire...».



YAMAHA Valentino Rossi in azione alle libere di ieri al circuito del Mugello. In alto, la saddle di Maverick Viñales con cui vinse il Gran premio di Qatar

Nadal, un rullo compressore in marcia verso la "decima"

TENNIS Nadal è un rullo compressore. In marcia verso la "decima" a Parigi. Il suo record personale è di otto titoli a Parigi e a Madrid. In un gran game ha radicato la sua supremazia. Nadal è un rullo compressore. In marcia verso la "decima" a Parigi. Il suo record personale è di otto titoli a Parigi e a Madrid. In un gran game ha radicato la sua supremazia. Nadal è un rullo compressore. In marcia verso la "decima" a Parigi. Il suo record personale è di otto titoli a Parigi e a Madrid. In un gran game ha radicato la sua supremazia.



RAFAEL NADAL Nadal marcia verso la "decima" a Parigi

FIN - Campania

Lutto

La pallanuoto azzurra piange De Crescenzo il mago di Posillipo

La pallanuoto italiana piange Paolo De Crescenzo, morto a Varcaturò (Napoli), all'età di 67 anni, per un male incurabile. De Crescenzo è stato un campione in vasca negli anni Settanta con la calottina della Canottieri Napoli con cui vinse 4 scudetti e la storica Coppa dei Campioni del 1978.

Alla fine della carriera da pallanuotista, De Crescenzo passò in panchina, diventando un vincente con l'altra squadra napoletana, il Posillipo. De Crescenzo, a cavallo tra gli anni '90 e i 2000, con Posillipo ha conquistato 2 Coppe dei Campioni, una Supercoppa europea, 2 Coppe delle Coppe, 9 scudetti e 2 Coppe Italia. Dal 2003 è stato ct della Nazionale portandola all'argento mondiale di Barcellona, vinti dalla fortissima Ungheria. Negli ultimi anni si era dedicato a far crescere i giovani nella piscina di Bruscianno.

22 | AGORÀ | sport

3 Giugno 2017

Lutto. La pallanuoto azzurra piange De Crescenzo il mago di Posillipo

L'allenatore italiano piange Paolo De Crescenzo, morto a Varcaturò (Napoli), all'età di 67 anni, per un male incurabile. De Crescenzo è stato un campione in vasca negli anni Settanta con la calottina della Canottieri Napoli con cui vinse 4 scudetti e la storica Coppa dei Campioni del 1978. De Crescenzo passò in panchina, diventando un vincente con l'altra squadra napoletana, il Posillipo. De Crescenzo, a cavallo tra gli anni '90 e i 2000, con Posillipo ha conquistato 2 Coppe dei Campioni, una Supercoppa europea, 2 Coppe delle Coppe, 9 scudetti e 2 Coppe Italia. Dal 2003 è stato ct della Nazionale portandola all'argento mondiale di Barcellona, vinti dalla fortissima Ungheria. Negli ultimi anni si era dedicato a far crescere i giovani nella piscina di Bruscianno.

Mercato. L'Arsenal offre 100 milioni per Mbappe. Zenit di Mancini su Belotti

Questa volta è un altro campione a essere al centro dell'attenzione. Si chiama Paolo De Crescenzo, 67 anni, e ha trascorso la sua vita nel mondo della pallanuoto. È stato un giocatore di prim'ordine, poi un allenatore e infine un tecnico di vertice. Ha guidato la Nazionale italiana, ha vinto la Coppa dei Campioni nel 1978 e ha portato la pallanuoto italiana a un altro grande successo nel 2003, quando ha guidato la Nazionale fino all'argento mondiale di Barcellona.

Argentina. È iniziata l'era Sampoli il nuovo ct coccolò Messi e apre i icanti

Il nuovo allenatore della Nazionale argentina, Luis Scaloni, ha appena iniziato il suo lavoro. Scaloni, 52 anni, è un tecnico di esperienza e ha guidato la Nazionale argentina in diverse occasioni. Ha vinto la Coppa Libertadores nel 2000 e ha portato la Nazionale argentina a un altro grande successo nel 2003, quando ha guidato la Nazionale fino all'argento mondiale di Barcellona.

CARDIFF prepara la notte dei campioni

La pallanuoto italiana piange Paolo De Crescenzo, morto a Varcaturò (Napoli), all'età di 67 anni, per un male incurabile. De Crescenzo è stato un campione in vasca negli anni Settanta con la calottina della Canottieri Napoli con cui vinse 4 scudetti e la storica Coppa dei Campioni del 1978.

La pallanuoto italiana piange Paolo De Crescenzo, morto a Varcaturò (Napoli), all'età di 67 anni, per un male incurabile. De Crescenzo è stato un campione in vasca negli anni Settanta con la calottina della Canottieri Napoli con cui vinse 4 scudetti e la storica Coppa dei Campioni del 1978.

La pallanuoto italiana piange Paolo De Crescenzo, morto a Varcaturò (Napoli), all'età di 67 anni, per un male incurabile. De Crescenzo è stato un campione in vasca negli anni Settanta con la calottina della Canottieri Napoli con cui vinse 4 scudetti e la storica Coppa dei Campioni del 1978.

Lettoni. L'allenatore lettone...

L'allenatore lettone ha guidato la Nazionale lettone in diverse occasioni. Ha vinto la Coppa Libertadores nel 2000 e ha portato la Nazionale lettone a un altro grande successo nel 2003, quando ha guidato la Nazionale fino all'argento mondiale di Barcellona.

Juventus-Rai. Il nuovo ct della Juventus...

Il nuovo ct della Juventus ha guidato la Juventus in diverse occasioni. Ha vinto la Coppa Libertadores nel 2000 e ha portato la Juventus a un altro grande successo nel 2003, quando ha guidato la Juventus fino all'argento mondiale di Barcellona.

Premio galattico. Una giornata all'umanità...

Una giornata all'umanità è stata quella del 3 giugno 2017, quando è morto Paolo De Crescenzo, il mago di Posillipo. La sua morte ha colpito tutti i cuori e ha portato a un altro grande successo nel 2003, quando ha guidato la Nazionale fino all'argento mondiale di Barcellona.



TV2000 CAMBIA FREQUENZA MA NON CANALE

Se non vedi più TV2000 sul solito CANALE 28 RISINTONIZZA IL TELEVISORE O IL DECODER

STIAMO SEMPRE SUL 28

Se non vedi più TV2000 sul solito CANALE 28 RISINTONIZZA IL TELEVISORE O IL DECODER

per assistenza N° verde gratuito 800.68.98.28

www.tv2000.com/cambiofrequenza cambiofrequenza@tv2000.it

LUTTO NELLA PALLANUOTO

È MORTO DE CRESCENZO DA CT UN ARGENTO MONDIALE

Si è spento nella notte Paolo De Crescenzo, maestro della pallanuoto italiana. Il 67enne partenopeo è stato stroncato da un male incurabile. De Crescenzo ha vinto scudetti sia da giocatore (con la Canottieri) che da allenatore (con il Posillipo). Dal 2003 è stato ct del Settebello portandolo all'argento mondiale di Barcellona.

36 SPORT

Sabato 3 giugno 2017 | Il Giornale

DOPO IL 5° POSTO IN SERIE A La Lazio e Simone Inzaghi ancora insieme. Dopo il delusione del primo stagione, l'allenatore non è stato licenziato in Europa League. Il tecnico bianconero ha rinnovato il contratto per altri due stagioni. **AL LAZIO FINO AL 2020**

LUTTO NELLA PALLANUOTO Si è spento nella notte Paolo De Crescenzo, maestro della pallanuoto italiana. Il 67enne partenopeo è stato stroncato da un male incurabile. De Crescenzo ha vinto scudetti sia da giocatore (con la Canottieri) che da allenatore (con il Posillipo). Dal 2003 è stato ct del Settebello portandolo all'argento mondiale di Barcellona.

E MORTO DE CRESCENZO DA CT UN ARGENTO MONDIALE

LA NOTTE CHE FARÀ LA STORIA

Allegri e Zidane gli imprevisi di una leggenda lunga 55 anni

Dalle testate di Sivori ai diktat di Di Stefano all'arbitro E ora entrano nel mito due tecnici a cui nessuno credeva

di Tony Damico

La sera, Elia partita. C'è una più importante. Fa cronaca ma entra nella storia. Della Juventus, con il nome De Crescenzo. Dal 2003, con la Lazio, era al vertice della pallanuoto italiana. Un tecnico, un allenatore, un capitano di più, nessuno poteva prevedere il suo destino. Per un uomo di 67 anni, possono essere i tempi d'oro. Il calcio è un mondo di sorprese. De Crescenzo è stato ct del Settebello, ha vinto lo scudetto con la Lazio nel 2003. Dal 2003 è stato ct del Settebello portandolo all'argento mondiale di Barcellona.

Il calcio è un mondo di sorprese. De Crescenzo è stato ct del Settebello, ha vinto lo scudetto con la Lazio nel 2003. Dal 2003 è stato ct del Settebello portandolo all'argento mondiale di Barcellona.



Paolo De Crescenzo

Il gol di Mijatovic e l'eterno mistero di un fuorigioco

Per i tifosi della Lazio, il fatto è indubbio, anche se non è ufficiale. Il Real Madrid è il più grande club del mondo. Il Real Madrid è il più grande club del mondo. Il Real Madrid è il più grande club del mondo.

Il gol di Mijatovic e l'eterno mistero di un fuorigioco

Per i tifosi della Lazio, il fatto è indubbio, anche se non è ufficiale. Il Real Madrid è il più grande club del mondo. Il Real Madrid è il più grande club del mondo. Il Real Madrid è il più grande club del mondo.

L'ESODO DEI TIFOSI

Diciottomila cuori a Cardiff sognando il triplete

Il popolo bianconero si mobilita: 27 charter, 38 pullman organizzati e tante auto private

Domènec Tabet

Il calcio è un mondo di sorprese. De Crescenzo è stato ct del Settebello, ha vinto lo scudetto con la Lazio nel 2003. Dal 2003 è stato ct del Settebello portandolo all'argento mondiale di Barcellona.

Il calcio è un mondo di sorprese. De Crescenzo è stato ct del Settebello, ha vinto lo scudetto con la Lazio nel 2003. Dal 2003 è stato ct del Settebello portandolo all'argento mondiale di Barcellona.

Il calcio è un mondo di sorprese. De Crescenzo è stato ct del Settebello, ha vinto lo scudetto con la Lazio nel 2003. Dal 2003 è stato ct del Settebello portandolo all'argento mondiale di Barcellona.

Il calcio è un mondo di sorprese. De Crescenzo è stato ct del Settebello, ha vinto lo scudetto con la Lazio nel 2003. Dal 2003 è stato ct del Settebello portandolo all'argento mondiale di Barcellona.

Il calcio è un mondo di sorprese. De Crescenzo è stato ct del Settebello, ha vinto lo scudetto con la Lazio nel 2003. Dal 2003 è stato ct del Settebello portandolo all'argento mondiale di Barcellona.

Il calcio è un mondo di sorprese. De Crescenzo è stato ct del Settebello, ha vinto lo scudetto con la Lazio nel 2003. Dal 2003 è stato ct del Settebello portandolo all'argento mondiale di Barcellona.

De Crescenzo, il Signor Pallanuoto

Colto e sensibile, un mito da giocatore e tecnico. Pizzo: «Un leader»

«COMBATTO», aveva detto poche settimane fa, ma ha perso la battaglia impari. Paolo De Crescenzo, mito della pallanuoto napoletana e italiana, se n'è andato troppo presto, a 67 anni. In acqua aveva un palmares unico di vittorie, da giocatore e poi da allenatore. Le partite perse erano state un contrappunto inevitabile, il contraltare, il gioco dei chiaroscuri, ma Paolo poteva essere battuto, sconfitto mai. Perché lo accompagnava un'aura di rispetto e dignità che ne faceva risaltare sempre DALL' ATALANTA al Palermo. Passando per Roma, Inter, Milan e Sampdoria. Dal 2010 ad oggi sono stati almeno una quindicina i club di una certa rilevanza che hanno cambiato proprietà. Alcuni, come l' Inter, anche un paio di volte. Ha cominciato la Dea bergamasca nel 2010, con il passaggio dalla famiglia Ruggeri alla famiglia Percassi. Per Percassi si è trattato di un ritorno dopo 16 anni, quest' anno con Gasperini ha ottenuto il quarto posto e la qualificazione alla fase a gironi dell' Europa League. Poi c'è stata la Roma, primo passaggio a proprietari in arrivo dall' estero di un grande club. In campo una cordata di imprenditori italoamericani, guidati da Tom Dibeneditto e poi da James Pallotta. Pal lotta è anche proprietario dei Boston Celtics, basket Nba. Se la Roma ha inaugurato la nuoto e comunque l' aspetto umano. Si era laureato in economia e commercio, aveva studiato e approfondito psicanalisi, psicoterapia, linguaggio del corpo. Da allenatore spiegava: «Ho una concezione di una stagione con l' ansia del risultato, ma con la preoccupazione del contenuto con cui riempire ogni giorno di lavoro». Definita la pallanuoto con quattro aggettivi: «Affascinante, dura, leale, sommersa». Da giocatore aveva fatto parte della Canottieri Napoli guidata carismaticamente da Fritz Dennerlein. Lui, difensore centro vasca, era il costruttore di gioco, mentre il fratello Massimo - agile e scattante - costituiva il terminale offensivo. In acqua quella squadra vinse quattro scudetti e una Coppa dei campioni a cavallo tra gli anni '70 e '80. «La sua forza, quello che faceva la differenza e ne aveva fatto naturalmente un leader, era la forza del carattere», lo ricorda Eraldo Pizzo, allora antagonista diretto. Ancora di più fece in panchina, dove fu l' artefice tecnico di un ciclo unico, con nove scudetti (il primo da allenatore a 35 anni), due Coppe dei Campioni, due Coppe delle Coppe, due Coppe Italia e una Supercoppa europea. Dal 2002 al 2004 allenò il Settebello e conquistò, nel 2003 a Barcellona, uno degli argenti più belli e spettacolari della storia azzurra, fermato dall' Ungheria in finale, dopo averla costretta ai supplementari. Allenò anche la Pro Recco (eliminato in

IL SECOLO XIX sport SABATO 3 GIUGNO 2017 45

LA TRATTATIVA PER IL GENOVA / DOPO L'INCONTRO DI LONDRA, GIOCO DELLE PARTI IN ATTESA DEL VERDETTO TRA I DUE PARTNERS **Cellino frena e offre una partnership**

Preziosi non pare convinto dalla proposta di restare come socio di minoranza. E c'è distanza sui conti

ANDREA SCHIAPPA
Genova. Dopo il contratto di acquisto della Iri, il gioco delle parti, ormai ufficialmente in trattativa con il manager della Iri, come a un tempo sulla rotta Genova-Milano-Lazio. Con una prima offerta del tavolo da parte di Cellino, una seconda di Pizzetti, una terza di Pizzetti e una quarta di Cellino. Con l'ex capigliati ipotesi Salerno ds

Il presidente della Iri, Paolo Pizzetti, non pare convinto dalla proposta di restare come socio di minoranza. E c'è distanza sui conti. Cellino, invece, sembra disposto a offrire una partnership. Pizzetti, che non ha ancora accettato la proposta di Cellino, ha detto che non è pronto a cedere il controllo della Iri. Cellino, che non ha ancora accettato la proposta di Pizzetti, ha detto che non è pronto a cedere il controllo della Iri. Pizzetti, che non ha ancora accettato la proposta di Cellino, ha detto che non è pronto a cedere il controllo della Iri. Cellino, che non ha ancora accettato la proposta di Pizzetti, ha detto che non è pronto a cedere il controllo della Iri.



LE ALTRE SVOLTE SOCIETARIE IN ITALIA **Dalla Dea ai cinesi, passando per il Viperetta e la Iena**

Negli ultimi anni tanti i passaggi di consegne: il record è dell'Inter, due in appena tre anni



È MORTO A 67 ANNI, FU PROTAGONISTA CON CANOTTIERI, POSILLIPO, RECCO E SETTEBELLO **De Crescenzo, il Signor Pallanuoto**

Colto e sensibile, un mito da giocatore e tecnico. Pizzo: «Un leader»

ANDREA SCHIAPPA
«COMBATTO», aveva detto poche settimane fa, ma ha perso la battaglia impari. Paolo De Crescenzo, mito della pallanuoto napoletana e italiana, se n'è andato troppo presto, a 67 anni. In acqua aveva un palmares unico di vittorie, da giocatore e poi da allenatore. Le partite perse erano state un contrappunto inevitabile, il contraltare, il gioco dei chiaroscuri, ma Paolo poteva essere battuto, sconfitto mai. Perché lo accompagnava un'aura di rispetto e dignità che ne faceva risaltare sempre DALL' ATALANTA al Palermo. Passando per Roma, Inter, Milan e Sampdoria. Dal 2010 ad oggi sono stati almeno una quindicina i club di una certa rilevanza che hanno cambiato proprietà. Alcuni, come l' Inter, anche un paio di volte. Ha cominciato la Dea bergamasca nel 2010, con il passaggio dalla famiglia Ruggeri alla famiglia Percassi. Per Percassi si è trattato di un ritorno dopo 16 anni, quest' anno con Gasperini ha ottenuto il quarto posto e la qualificazione alla fase a gironi dell' Europa League. Poi c'è stata la Roma, primo passaggio a proprietari in arrivo dall' estero di un grande club. In campo una cordata di imprenditori italoamericani, guidati da Tom Dibeneditto e poi da James Pallotta. Pal lotta è anche proprietario dei Boston Celtics, basket Nba. Se la Roma ha inaugurato la nuoto e comunque l' aspetto umano. Si era laureato in economia e commercio, aveva studiato e approfondito psicanalisi, psicoterapia, linguaggio del corpo. Da allenatore spiegava: «Ho una concezione di una stagione con l' ansia del risultato, ma con la preoccupazione del contenuto con cui riempire ogni giorno di lavoro». Definita la pallanuoto con quattro aggettivi: «Affascinante, dura, leale, sommersa». Da giocatore aveva fatto parte della Canottieri Napoli guidata carismaticamente da Fritz Dennerlein. Lui, difensore centro vasca, era il costruttore di gioco, mentre il fratello Massimo - agile e scattante - costituiva il terminale offensivo. In acqua quella squadra vinse quattro scudetti e una Coppa dei campioni a cavallo tra gli anni '70 e '80. «La sua forza, quello che faceva la differenza e ne aveva fatto naturalmente un leader, era la forza del carattere», lo ricorda Eraldo Pizzo, allora antagonista diretto. Ancora di più fece in panchina, dove fu l' artefice tecnico di un ciclo unico, con nove scudetti (il primo da allenatore a 35 anni), due Coppe dei Campioni, due Coppe delle Coppe, due Coppe Italia e una Supercoppa europea. Dal 2002 al 2004 allenò il Settebello e conquistò, nel 2003 a Barcellona, uno degli argenti più belli e spettacolari della storia azzurra, fermato dall' Ungheria in finale, dopo averla costretta ai supplementari. Allenò anche la Pro Recco (eliminato in



Paolo De Crescenzo alla guida della Pro Recco nel 2004

semifinale playoff proprio dal Posillipo) e poi venne chiamato all' Acquachiara da Franco Porzio, che era stato suo allievo, anche in quell' occasione facendo qualcosa di grande, arrivando a sfiorare la vittoria dell' Euro Cup, persa contro il Posillipo in una finale dalle mille emozioni nella Scandone piena e ribollente. Restano i suoi tratti, non tecnici, umani: la sensibilità, l' intelligenza, la signorilità. Resta il vuoto nella sua famiglia, la compagna Cinzia, i figli Bru nella e Francesco, il fratello Massimo, tecnico e artista, ligure d' adozione. Resta una scia di affetto e stima nel mondo della pallanuoto.

CLAUDIO MANGINI

Pallanuoto Morto De Crescenzo portò l'Italia all'argento iridato

Paolo De Crescenzo all'età di 67 anni. Con la Canottieri Napoli vinse quattro scudetti e la storica Coppa dei Campioni del 1978. Dal 2003 è stato ct dell'Italia e vinse l'argento mondiale a Barcellona.

GIORNALE DI BRESCIA - Sabato 3 giugno 2017

Rossi fa i conti con il dolore: «Non credevo»

Canova
Europei di Tarento: gli azzurri quarti il brecciano ci riprova oggi nell'individuale

Il dolore è un compagno fedele. Tanto che il campione italiano di canoa, Paolo Rossi, non ha potuto partecipare alle finali del campionato europeo di Tarento. Il brecciano si riprova oggi nell'individuale. Rossi, 42 anni, è un atleta che ha fatto della canoa il suo sport di vita. Ha vinto quattro titoli europei e una Coppa del mondo. È stato anche ct della nazionale. Rossi è un uomo che ha fatto della canoa il suo sport di vita. Ha vinto quattro titoli europei e una Coppa del mondo. È stato anche ct della nazionale.

Valentino in difficoltà nelle prime prove libere al Mugello: «Faccio fatica in accelerazione, è dura»

Flandre avanti del weekend in classifica ma per il momento non è ancora il campione. Valentino Rossi è in difficoltà nelle prime prove libere al Mugello. «Faccio fatica in accelerazione, è dura», dice il campione italiano. Valentino Rossi è in difficoltà nelle prime prove libere al Mugello. «Faccio fatica in accelerazione, è dura», dice il campione italiano.

MotoGp
mi aspettavo, perché sarà la prima volta che un pilota italiano si classifica in prima posizione. Valentino Rossi è in difficoltà nelle prime prove libere al Mugello. «Faccio fatica in accelerazione, è dura», dice il campione italiano.

Ferri e Bolognini dominano il Rs Feva

Vela
Classe Optimist: a Gargnano vittoria di Marchenini (Junior) e Demurtas (Cadetti)

Italia e De Gennaro giù dal podio per 24 centesimi

Canova
Nella prima prova di canoa, l'Italia e De Gennaro sono scesi dal podio per 24 centesimi. Il campione italiano è stato superato da un atleta di nome De Gennaro. Il campione italiano è stato superato da un atleta di nome De Gennaro.

Challenge: domani a Montichiari il trofeo Fiera

Automobilismo
Favoriti Matteo e Maurizio Pollini che possono anche puntare al Tricolore

Il Flero batte il Dossena e conquista la vetta

Yamburello
Brescia il primo week end di giugno con il titolo di campione d'Italia. Il campione italiano è stato superato da un atleta di nome De Gennaro.

SPORT

Calcio Giovanile FeralpiSalò U11 a Kitzbühel contro le lig

Tennis Roland Garros: Djokovic e Nadal agli ottavi

Morto De Crescenzo portò l'Italia all'argento iridato

Paolo De Crescenzo all'età di 67 anni. Con la Canottieri Napoli vinse quattro scudetti e la storica Coppa dei Campioni del 1978. Dal 2003 è stato ct dell'Italia e vinse l'argento mondiale a Barcellona.

Challenge: domani a Montichiari il trofeo Fiera

Automobilismo
Favoriti Matteo e Maurizio Pollini che possono anche puntare al Tricolore

Il Flero batte il Dossena e conquista la vetta

Yamburello
Brescia il primo week end di giugno con il titolo di campione d'Italia. Il campione italiano è stato superato da un atleta di nome De Gennaro.

Pallanuoto

Morto Paolo De Crescenzo, idolo in vasca

Paolo De Crescenzo è morto la notte scorsa nella sua casa di Varca turo, in provincia di Napoli, all'età di 67 anni, per un male incurabile. È stato un campione in vasca negli anni Settanta con la calottina della Canottieri Napoli con cui vinse quattro scudetti e la storica Coppa dei Campioni del 1978. Alla fine della carriera, De Crescenzo passò in panchina, diventando un vincente con l'altra squadra napoletana, il Posillipo. Alla guida dei rossoverdi, De Crescenzo ha vinto, 2 Coppe dei Campioni, 1 Supercoppa, 2 Coppe delle Coppe, 9 scudetti, 2 Coppe Italia. Con la nazionale un argento a Barcellona.

LA FEDERAZIONE ITALIANA BASKET, FEDERAZIONE ITALIANA BASKET, FEDERAZIONE ITALIANA BASKET, FEDERAZIONE ITALIANA BASKET

TENNIS. Al Roland Garros il serbo riesce a passare il turno dopo oltre tre ore di gioco, mentre lo spagnolo vince contro Basilevich. Nel tabellone femminile saluta Errani

Djokovic soffre, Nadal domina e vola agli ottavi

Fuori a sorpresa anche David Goffin, testa di serie a Parigi, costretto al ritiro dopo essere inciampato sui teloni



Il campione spagnolo Rafa Nadal (a destra) batte Basilevich in sei set nel terzo round

Il serbo vince la partita in tre set, ma il secondo set è stato molto lungo, con Nadal che ha impiegato quasi due ore per batterlo. Il match è stato molto fisico, con Nadal che ha dominato in tutti e tre i set. Il primo set è stato vinto da Nadal in 65 minuti, il secondo in 125 minuti e il terzo in 105 minuti. Nadal ha vinto con il punteggio complessivo di 6-3, 6-2, 6-0.

IN BREVE

● Nuoto
Empoli accoglie la campionessa Federica Pellegrini



La campionessa mondiale di nuoto Federica Pellegrini è stata accolta a Empoli per la gara di nuoto. Pellegrini ha vinto la gara di 400 metri misti in 4'41"19, precedendo la spagnola Susana Scriver e la cinese Wang Bingting.

● Giamaica dello Sport
Messina scopre la Galleria del Tiro a segno



La città di Messina ha scoperto la nuova Galleria del Tiro a segno, una struttura moderna e funzionale per lo sport. La galleria è stata inaugurata con una manifestazione che ha visto la partecipazione di molti atleti.

● Motogp, Gran Premio d'Italia



Crutchlow il più veloce, Rossi insegue. Il pilota australiano è stato il più veloce nella gara di Moto2, mentre Rossi ha chiuso al secondo posto.

● Pallanuoto
Morto Paolo De Crescenzo, idolo in vasca



Paolo De Crescenzo è morto la notte scorsa nella sua casa di Varca turo, in provincia di Napoli, all'età di 67 anni, per un male incurabile. È stato un campione in vasca negli anni Settanta con la calottina della Canottieri Napoli con cui vinse quattro scudetti e la storica Coppa dei Campioni del 1978.

AUTOSPORT. Oggi le ricognizioni della tradizionale gara valevole per il campionato italiano velocità in salita

Cefalu-Gibilmanna, tutti i «big» alla cronoscalata del Santuario

La cronoscalata del Santuario di Gibilmanna è stata la protagonista della giornata di prove. Molti dei grandi piloti hanno partecipato alla gara, che si è svolta in condizioni di caldo e vento. La gara è stata molto competitiva e ha visto la partecipazione di tutti i grandi piloti.

ARGENTO. Il tracciato misura 300 chilometri di cui 70 dedicati alle prove speciali. In gara 65 equipaggi

Si scaldano i bolidi per il Rally dei Templi 2017

Il Rally dei Templi 2017 è stato il primo appuntamento del campionato italiano di rally. La gara si è svolta in condizioni di caldo e vento, e ha visto la partecipazione di molti grandi piloti. Il tracciato è molto impegnativo e ha richiesto un alto livello di concentrazione e abilità.

FINI. Il presidente della FINI, Antonio Di Pietro, ha presenziato alla cerimonia di inaugurazione del Rally dei Templi 2017.



Antonio Di Pietro ha presenziato alla cerimonia di inaugurazione del Rally dei Templi 2017. Il presidente della FINI ha parlato della importanza del rally per lo sport e per la promozione del territorio.

Pallanuoto Muore a 67 anni De Crescenzo

Paolo De Crescenzo è morto la notte scorsa nella sua casa di Varcaturò, in provincia di Napoli, all'età di 67 anni, per un male incurabile. È stato un campione in vasca negli anni Settanta con la calottina della Canottieri Napoli del tecnico Fritz Dennerlein con cui vinse quattro scudetti e la storica Coppa dei Campioni del 1978.

Alla fine della carriera da pallanuotista, De Crescenzo passò in panchina, diventando un vincente con l'altra squadra napoletana, il Posillipo. Alla guida dei rossoverdi, De Crescenzo ha vinto, a cavallo tra gli anni Novanta e i 2000, 2 Coppe dei Campioni, una Supercoppa europea, 2 Coppe delle Coppe, 9 scudetti, 2 Coppe Italia. Dal 2003 è stato ct della nazionale italiana portandola all'argento mondiale di Barcellona, vinti dalla fortissima Ungheria. Negli ultimi anni si era dedicato a far crescere i giovani nella piscina di Brusciano. I funerali si terranno domani nella chiesa di Santa Maria della Libera, nel quartiere napoletano del Vomero.

«Paolo De Crescenzo era l'anima della pallanuoto napoletana. Un maestro di tecnica da giocatore e di tattica da allenatore anche della nazionale italiana.

Napoli e lo sport perdono un grande interprete, perdono un uomo saggio, umile e di immensa bravura ed umanità.

Ai suoi cari e al mondo dello sport che lo ebbe grande alliere giunga il profondo sentito cordoglio della città e mio personale». È il messaggio di cordoglio del sindaco di Napoli, Luigi de Magistris.

SABATO 3 GIUGNO 2017 | IL TIRRENO

Sport 21



De Crescenzo, "nastro" del calcio francese, lascia due scudetti

Il tecnico Roux: «Razzismo contro Benzema»

Perché per 40 anni se la prendeva con il pallanuoto? Roux, oggi allenatore della nazionale francese, è stato il tecnico che ha guidato la nazionale francese dal 1978 al 2000. In questi ventisei anni di vita con il pallanuoto, Roux ha vissuto momenti di gloria e di dolore. Tra i suoi ricordi più cari c'è il campionato del mondo vinto nel 1982, ma anche il razzismo contro Benzema che ha vissuto in prima persona.

Nadal travolgente Djokovic si salva solo al quinto set

I big del tennis agli ottavi con due partite molto differenti

Al Roland Garros anche Agassi nuovo coach del serbo

di PAOLO

Nadal travolge Nikoloz Pietrangeli, Djokovic si salva solo al quinto set dopo otto tie-break. In un'impresa mai vista prima, il serbo si salva solo al quinto set. Agassi diventa il nuovo coach di Djokovic.



Nadal alla battuta per lo scudetto nel tennis italiano



Paolo De Crescenzo in una foto di archivio

Pallanuoto Muore a 67 anni De Crescenzo

Paolo De Crescenzo è morto la notte scorsa nella sua casa di Varcaturò, in provincia di Napoli, all'età di 67 anni, per un male incurabile. È stato un campione in vasca negli anni Settanta con la calottina della Canottieri Napoli del tecnico Fritz Dennerlein con cui vinse quattro scudetti e la storica Coppa dei Campioni del 1978.

Due giorni di test atletici per la Nazionale

Aspettando gli juventini, il resto della selezione di Ventura si prepara per l'amichevole con l'Uruguay



Antonio Di Pietro alla guida della Nazionale U19 della Primavera

La nazionale italiana di calcio Under-19 si prepara per due giorni di test atletici. Il resto della selezione si prepara per l'amichevole con l'Uruguay.